

ODISSEA AL NAVILE

Ilda Mauri - Gioia Susanna



Percorso di filosofia attraverso le tappe
del viaggio di Ulisse con il gruppo Presente.

INDICE

03	PREFAZIONE
06	INTRODUZIONE
10	ODISSEA UN POEMA EPICO
14	IL PARADOSSO DELLA NAVE
24	LA GUERRA DI TROIA
27	ELENA: LA BELLEZZA
33	DA TROIA AD ITACA
37	ALLA REGGIA DI CIRCE
45	LE SIRENE: LA LIBERTÀ
54	LABORATORIO DI GRECO ANTICO
57	IL VIAGGIO DI ULISSE CONTINUA
62	LE NOSTRE DOMANDE APERTE
64	RINGRAZIAMENTI

PREFAZIONE

Durante la prima ondata pandemica, noi dipendenti dell'Ufficio Reti e Lavoro di Comunità del Quartiere Navile siamo rimasti, come tutti, bloccati nelle nostre case, mentre, insieme agli altri uffici comunali e in particolare collaborazione con il Servizio Sociale di Comunità, cercavamo di far fronte alle emergenze di carattere sociale che emergevano numerose tra gli abitanti del nostro quartiere. Una delle urgenze più delicate riguardava la condizione di sempre maggior fragilità degli anziani. Il nostro lavoro ha riguardato cose pratiche, come ad esempio la consegna di farmaci a domicilio, ma abbiamo avuto anche un compito ben più difficile: quello di non farli sentire soli.

Proprio in questa situazione abbiamo conosciuto Filò - il filo del pensiero, Associazione formata da un piccolo esercito di giovani filosofe e filosofi che, armati di racconti, sensibilità ed empatia, si sono offerti di effettuare gratuitamente rassicuranti telefonate "filosofiche". I nostri Nonni, come affettuosamente amiamo chiamarli, venivano settimanalmente coccolati tramite questa semplice presenza telefonica pronta ad accogliere i loro stati d'animo, le loro paure ma anche il loro desiderio di condivisione e speranze in un futuro fatto di presenza. L'esperienza ha riscosso successo e cementa questa nuova sinergia: la collaborazione tra Filò e il quartiere è proseguita all'interno dell'esperienza "Presente! Il venerdì a Corticella", prima online e poi, con l'arrivo del caldo e della possibilità di stare all'aperto in sicurezza, in presenza.

L'associazione si è inserita all'interno di iniziative attivate già a partire dal 2014 da Stefania Ferro, attuale Resp. dell'Ufficio Reti ed allora assistente sociale del quartiere, che, insieme alle colleghe del servizio sociale di comunità, ha intuito per prima ed accolto il bisogno di ascolto profondamente umano che i nostri anziani manifestavano. Fu proprio con l'esperienza "Presente! Il venerdì a Corticella" che è iniziato l'impegno del Quartiere Navile nella gestione di gruppi per over 65: un giorno a settimana all'interno di alcune Case di Quartiere del nostro territorio, appuntamenti per coinvolgere i partecipanti in attività di stimolazione corporea e mentale, letture di poesie, dibattiti su temi di interesse proposti dai partecipanti, il tutto finalizzato a stimolare la loro partecipazione e creare occasioni di ascolto di aneddoti, esperienze, emozioni e storie di vita.

Attualmente, nel nostro Quartiere, offriamo sei appuntamenti settimanali di questo tipo ai nostri utenti, distribuiti nelle case di Quartiere: al Montanari per la Bolognina, a Casa Gialla e a Pescarola per la Zona Lame e a Villa Torchi per Corticella. Questo è reso possibile grazie alla collaborazione con il Servizio Sociale di Comunità, in particolare con Virna e Patrizia, e in virtù dell'essenziale coinvolgimento gratuito di tanti professionisti che, in qualità di volontari, ci aiutano nell'animazione dei gruppi tramite le loro attività.

Vogliamo ringraziare di cuore Valeria Ribani, presenza instancabile e sempre molto apprezzata, Antonella Federici che condivide con i nostri partecipanti la passione per la lettura e che ci aiuta ad indagare nelle profondità della nostra anima, Clara Cialoni che con generosità condivide con noi le sue poesie, Giuseppina Flori che supporta nell'organizzazione e l'Ex Vigile Dino Arlotti che ci da ottimi consigli su come muoverci in sicurezza a casa e fuori.

A questi "veterani", siamo contenti di poter aggiungere e dare il benvenuto alle ragazze di Filò che, con

sapienza, grazia e allegria, hanno saputo donare quel tocco di freschezza di cui i nostri gruppi avevano fortemente bisogno e che hanno apprezzato moltissimo, restituendo alle ragazze un affetto e una complicità che per noi è la prova tangibile dell'utilità di quello che viene fatto.

Ufficio Reti e Lavoro di Comunità
Ottobre 2021



INTRODUZIONE

SETTEMBRE 2021
ILDA MAURI - GIOIA SUSANNA

“

Odissea al Navile: Un viaggio tra imprese eroiche e pensieri filosofici

Per i parchi del Navile raccontami, o Musa, che venne narrata in una lunga e calda estate dopo lunghi mesi di restrizioni trascorsi tra le quattro mura delle nostre abitazioni.

Scopo di questo piccolo libro è restituire e conservare il materiale prodotto durante le attività organizzate dall'associazione Filò – Il Filo del Pensiero presso le case di quartiere Montanari e Casa Gialla nei mesi di giugno, luglio ed agosto 2021.

Filò – Il filo del pensiero è un'associazione di promozione sociale, nata dal progetto di ricerca FarFilò (Unibo), il cui gruppo operativo è formato da filosofi ed educatori. I componenti di Filò sono anche membri di AION / AIÓN – Filosofia e Didattica, Gruppo di Ricerca sulla Didattica della Filosofia e sulle Pratiche Filosofiche del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna. Nel suo statuto, Filò ha l'obiettivo di promuovere e diffondere, per tutte le fasce di età, la filosofia intesa come pratica educativa in grado di sviluppare pensiero critico, competenze logico-argomentative, capacità di astrazione e creatività, unite ad abilità di tipo etico-relazionale.



A Casa Gialla e al Montanari, abbiamo proposto di leggere collettivamente l'Odissea: si percorrono le tappe del viaggio di Ulisse, si discute, ci si pone domande alle quali poi si cerca di dare risposte insieme, si scrive e si disegna. Il poema omerico diventa così un'occasione per trattare alcune delle domande filosofiche più antiche e dibattute: il destino esiste? Cos'è la bellezza? Chi sono io? Ma non solo! I laboratori sono stati anche occasione di socialità e incontro, un luogo per ritrovare vecchi amici e conoscerne di nuovi. Un luogo dove la filosofia diventa pratica! Nelle seguenti pagine percorreremo la storia di Ulisse, così come è stato fatto durante i laboratori. Presenteremo nel dettaglio alcune delle tappe approfondite nel corso dei laboratori ed anche alcune delle attività che sono state proposte e svolte.

Buona lettura!

LIBERTÀ È...

CONTRIBUIRE, ESPRIMERSI, POTERE DI SCELTA, SCELTE SENZA CONDIZIONAMENTI

IL VIAGGIO DI ULISSE



ODISSEA

UN POEMA EPICO

L'Odissea, insieme all'Illiade, è uno dei grandi poemi epici che la cultura greca ci ha donato.

La tradizione ne attribuisce la paternità al poeta Omero, considerato il primo e più importante dei poeti epici dell'antica Grecia. La figura di questo poeta è però sempre stata avvolta dal mistero: incerti sono l'anno e il luogo di nascita, la data di composizione delle opere e gli avvenimenti della sua vita. La tradizione lo ha spesso raffigurato come un uomo anziano e cieco. L'assenza di notizie certe riguardo alla sua persona hanno alimentato nel corso dei secoli dubbi ed interrogativi che ancora oggi cercano risposta: Omero è realmente esistito? L'Illiade e l'Odissea sono da attribuire a lui o sono opera di diversi poeti?

L'origine di questi componimenti è orale, solo in un secondo momento essi sono stati trascritti e hanno assunto la forma letteraria in cui li troviamo noi oggi: quella del poema, una lunga opera narrativa in versi. Il termine epico, che deriva dal greco *èpos*, significa infatti parola, canto accompagnato da musica. Infatti, nell'Antica Grecia le imprese di dei ed eroi venivano cantate con l'accompagnamento musicale della lira o della cetra dagli aedi, ovvero cantori che vagavano di corte in corte per rallegrare feste e banchetti.

Inserire immagine/disegno lira e cetra

Per rendere più avvincenti le loro narrazioni, gli aedi prendevano spunto da vicende storiche realmente accadute e le trasformavano contaminandole di elementi leggendari e mitici. In un secondo momento i rapsodi (parola greca che significa cucitori di canti) raccolsero insieme i vari episodi della tradizione epica e diedero loro una struttura narrativa. In questo modo i poemi vennero poi messi per iscritto.

L'Odissea racconta uno dei più lunghi e avventurosi



Nota: alcuni dei laboratori qui presentati sono liberamente ispirati e riadattati da: Peter Worley, *The If Odissey*, Bloomsbury 2012. I passi originali dell'Odissea sono tratti dalla traduzione di Rosa Calzecchi Onesti per Einaudi, 1977.



viaggi di ritorno a casa mai stati raccontati: quello di Ulisse. Dopo la fine della guerra di Troia l'eroe partì con i suoi compagni per fare ritorno a casa, all'isola di Itaca. Ma, come vedremo, qualcosa andò storto: il viaggio, che sarebbe dovuto durare una decina di giorni, durò 10 anni.

IL PARADOSSO DELLA NAVE: L'IDENTITÀ

Se ad un oggetto vengono sostituite tutte le sue parti, si tratta ancora dello stesso oggetto?

IL PARADOSSO DELLA NAVE



L'identità

Se ad un oggetto vengono sostituite tutte le sue parti, si tratta ancora dello stesso oggetto?

Questa domanda riguarda la persistenza dell'identità di un oggetto nel cambiamento ed è una questione che per secoli ha impegnato la riflessione dei filosofi. La sua formulazione originale è legata al mito di Teseo, ma noi la abbiamo applicata al viaggio di Ulisse.

Se ad una nave vengono sostituite tutte le sue parti, si tratta ancora della stessa nave?

Prendiamo in esame una delle navi di Ulisse e dei compagni.



1. L'imbarcazione parte da Troia e si dirige verso la Tracia. Durante il viaggio l'equipaggio si accorge che alcune assi dello scafo sono marce. Le sostituiscono.
 —> **La nave è sempre la stessa?**

2. Arrivano nella terra dei Ciconi dove cambiano la vela della nave che è molto logora.
 —> **La nave è sempre la stessa?**

3. Si alza una violenta tempesta, che rompe tutto lo scafo. Prima di riprendere il mare, i marinai devono ricostruirlo interamente.
 —> **La nave è sempre la stessa?**

4. Finalmente Ulisse e i compagni riescono a fuggire dalla Tracia, dove i Ciconi li avevano attaccati e sconfitti. Prendono il mare, ma venti contrari li allontanano da Itaca e li sospingono verso Citera. Durante il viaggio si rompe l'albero maestro. Giunti a terra lo sostituiscono con uno nuovo.
 —> **La nave è sempre la stessa ora che tutti i pezzi sono stati cambiati?**

5. Giunti da Circe, i compagni, che avevano conservato tutti i pezzi che si erano rotti, ricostruiscono sull'isola la nave, come pezzo da Museo.
 —> **Qual è la nave di partenza, quella con le parti nuove o quella con le parti originali?**



1.



2.



3.



4.



5.

Ci sono state diverse risposte. Qualcuno ha legato l'identità della nave al proprietario: "è sempre la stessa perché è sempre la nave di Ulisse; è come quando cambio i pezzi della macchina, rimane comunque la mia macchina". Altri hanno legato la sua individuazione al riconoscimento da parte di un'autorità, quale è il caso di una targa, di un nome, di una carta di identità, etc.

Il gruppo ha discusso il rompicapo a lungo, fino a rendersi conto che le stesse domande avrebbero potuto riguardare anche le persone.

Concettino: "Quando la moglie va dal parrucchiere e si fa la permanete, cambia. Il suo aspetto cambia, ma rimane sempre lei."

Gli anni passano e guardandoci alla specchio ci ve-

“

**Mi piace la storia antica,
quando ero giovane amavo la filosofia.**

diamo cambiati. Il nostro corpo cambia, come cambiano le nostre personalità. Siamo la stessa persona che eravamo da piccoli? Se ci riflettiamo, lo stesso paradosso può essere applicato anche alle persone. Siamo gli stessi se il nostro fisico cambia? E se cambia la nostra personalità? Cosa succederebbe se il mio cervello venisse trapiantato in un altro corpo? Come tutti i paradossi, quello della nave continua a generare dilemmi!

Noi, come la nave di Ulisse, siamo composti da tanti pezzettini, che cambiano nel tempo. I pezzettini di cui siamo composti oggi, ci rendono quello che siamo. Così abbiamo fatto un laboratorio per domandarci e raccontarci: **quali pezzettini mi compongono?**



**Norma mi chiamo, come un
personaggio lirico.**

**Sono
una donna molto ansiosa.**

**Mi
sempre
sentita fuori
misura per
l'altezza.**

PEZZETTINI

NORMA, ALBERTA, NATALIA,
GIANCARLA,
CARLA, PAOLINA, DINA...

Rapporto testa-cuore.

3 vite

Empatia con
chi ha bisogno.

incazzatura
facile.

Carattere che adoro.

Montagna,
famiglia,
animali.

Amo il
mondo.
Paolina

Natali Govoni.

Mi piace camminare nella natura.

Mi piace la storia antica,
quando ero giovane amavo la
filosofia.

Mi piace molto
leggere, mi piace il mare e la
natura in genere.

Mi piacciono gli
animali.

La mia
voce che odio.

essere
una persona socievole.

M i
chiamo Giancarla
ma anche Giuliana

non ho
fantasia per niente

Non mi
piace cucinare

M i
piace il mare.
Carla

Mi pi-
ace la famiglia e la
compagnia

ragionare
sulle cose.

PEZZETTINI

NORMA, ALBERTA, NATALIA,
GIANCARLA,
CARLA, PAOLINA, DINA...

Tante diverse risposte.

Alberta:

3 vite
Rapporto testa-cuore
Empatia con chi ha
bisogno
Incavatura facile
Carattere che adoro

Natalia Govoni:

Mi piace camminare nella natura
Mi piace la storia antica, quando ero
giovane amavo filosofia
Mi piace molto leggere, mi piace il mare
e la natura in genere
Mi piacciono gli animali

Signora ...

La mia voce che odio
Essere una persona socievole

Giancarla:

Mi chiamo Giancarla ma anche Giuliana
Non ho fantasia per niente
Non mi dispiace cucinare

Carla:

Mi piace il mare
Mi piace la famiglia e la compagnia
Ragionare sulle cose

Paolina:

Amo il mondo
Mi piace molto viaggiare

Ferri Dina:

Montagna
Famiglia
Animali



LA GUERRA DI TROIA

ANTEFATTO

Perché è cominciata la guerra di Troia?



La leggendaria città di Troia si trova oggi nella provincia di Çanakkale, nella regione nord occidentale dell'Anatolia, l'odierna Turchia.

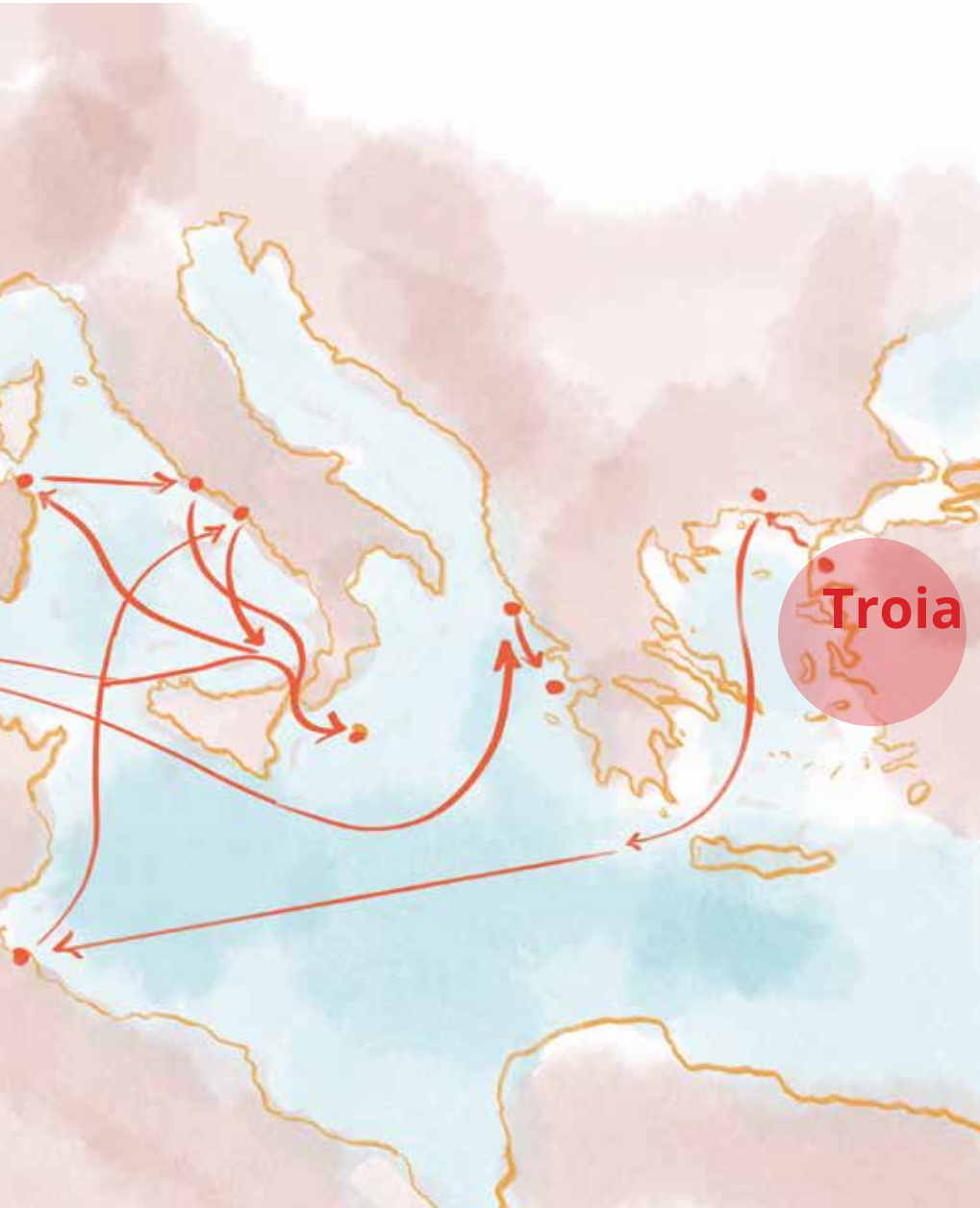
Si racconta che tutto abbia avuto inizio a causa di una donna dalla bellezza straordinaria, Elena di Sparta. Elena era figlia del re di Sparta, Tindaro, e della regina Leda, sua consorte. Al momento di decidere chi sarebbe dovuto essere il legittimo sposo di Elena, molti pretendenti si fecero avanti. Il padre della giovane temeva che, una volta presa e comunicata la propria decisione, alcuni dei pretendenti respinti avrebbero potuto scatenare violente lotte. Seguendo il consiglio del saggio Ulisse, Tindaro decise pertanto di far giurare a tutti gli aspiranti mariti che, qualora se ne fosse presentata l'occasione, sarebbero stati alleati e protettori dello sposo di Elena. Ottenuta la loro parola, Tindaro scelse come futuro re di Sparta Menelao.



L'occasione di mostrarsi fedeli al giuramento prestato non tardò a presentarsi. Sull'Olimpo, monte dove si narra risiedessero tutti gli dei, si svolgevano le celebrazioni per le nozze di Peleo e Teti. Tutti furono invitati tranne Eris, la dea della discordia. Costei, per vendicarsi del torto subito, lanciò durante il banchetto una mela sulla quale era scritto: "Alla più bella." Immediatamente, le dee Era, Atena ed Afrodite cominciarono a contendersi la mela. Siccome nessuno tra gli altri dei volle fare da giudice, si decise che dovesse essere un mortale a dirimere la questione. La scelta ricadde su Paride, principe di Troia, giovane di estrema bellezza. Le tre dee si presentarono al giovane accompagnate dal messaggero degli dei, Hermes. Postagli la domanda a quale delle tre dee dovesse essere consegnata la mela, il principe troiano non fu immediatamente in grado di decidere. L'avrebbe volentieri suddivisa in tre parti uguali, ma questo era impossibile. Allora, le tre dee provarono a corromperlo promettendogli diversi doni. Scelse, quindi, di regalare la mela ad Afrodite, la quale gli aveva promesso l'amore di Elena di Sparta. E fu proprio grazie all'aiuto di Afrodite che, durante una visita a Sparta, Elena si innamorò del giovane Paride e fuggì nella notte con lui alla volta di Troia. Menelao, irato, ricordò ai principi greci la promessa fatta al cospetto di Tindaro. E così i principi greci guidati da Menelao e dal fratello Agamennone partirono alla volta di Troia per riprendere Elena.

“

Si racconta che tutto abbia avuto inizio a causa di una donna dalla bellezza straordinaria, Elena di Sparta.



ELENA: LA BELLEZZA

Raccontato l'antefatto della guerra,
ci siamo quindi chiesti come doveva essere
Elena, la donna più bella di tutte.
Come ce la immaginiamo?

ELENA: LA BELLEZZA

Norma:

Elena era la più bella del Mediterraneo greco, interessante, intelligente e coraggiosa.

Paolina:

Elena era alta, magra, longilinea e bionda.

Chiara:

Elena è alta e magra. Ha i capelli lunghi e un'aria aristocratica, ma è soprattutto una donna dolce. Se ne sta appartata e sembra intimidita, senza partecipare alle conversazioni delle altre.

Paola:

Elena è bella. La storia mi piace, così come mi piacevano le favole dei miei tempi.

Luciana:

Elena non è alta ma formosa, hai dei capelli neri lunghissimi e gli occhi verdi. Ha un bel seno, la carnagione bianca come il latte e delle bellissime gambe.

Carla:

Elena era considerata diversa dalle altre perché molto bella e aveva un portamento signorile.



Elena nel corso dei secoli è stata rappresentata in molteplici maniere. Sono state mostrate diverse foto, rappresentazioni in ceramica e pittoriche. Le due foto seguenti sono quelle che più corrispondevano all'idea che le partecipanti avevano di Elena:

Nel corso della conversazione sono poi emerse diverse domande sul tema della bellezza e sul ruolo effettivo che Elena avesse avuto nell'intera vicenda.

È possibile che Elena fosse davvero la più bella del mondo?

Si sono date diverse risposte. Quella che alla fine ha raccolto più consensi è stata quella proposta inizialmente da Armin: Elena doveva essere certamente

molto bella, ma il motivo per cui era così desiderata probabilmente risiedeva nel fatto che aveva dei caratteri fisici molto particolari che la differenziavano dalle altre sue conterrane.

Elena è colpevole o innocente?

Questa è una domanda che ci si pone da secoli. Il filosofo Gorgia da Lentini (V-IV secolo a.C.) scrisse il famoso Encomio di Elena allo scopo di dimostrare l'innocenza della donna tradizionalmente imputata colpevole del decennale conflitto. Il filosofo elenca diverse possibili cause del comportamento di Elena, ognuna delle quali la renderebbe innocente. Eccone alcune:

ELENA E LA BELLEZZA

Elena si è comportata in tal modo

- 1.** A causa di una decisione degli dèi: non aveva possibilità di opporsi al fato;
- 2.** poiché era stata rapita contro la sua volontà;
- 3.** perché Paride l'aveva persuasa con le sue parole;
- 4.** a causa del sentimento e della passione d'amore, che avevano avuto la meglio su di lei.



Il gruppo ha discusso ampiamente della questione e, alla fine, ha dichiarato Elena innocente. Il motivo principale per cui giudicare la donna non colpevole risiede nel modo in cui la società del tempo era organizzata: era una società di tipo patriarcale, in cui le donne non avevano autonomia decisionale. È stato il padre di Elena a decidere a chi darla in sposa, Ulisse a suggerire di proporre a tutti i pretendenti il giuramento e Menelao, il marito, a dare avvio alla guerra.

Lilia: Elena me l'immagino bella, alta, bruna, una donna mediterranea. Non ho capito perché doveva stare così tanto agli ordini del padre e la madre non decideva niente come se fosse inesistente.

Rosanna: La principessa più ambita della Grecia: bellissima, dal fisico prorompente, occhi azzurri, incarnato bianco e una lunga chioma nera, molto fiera, sensibile e amata – ma infelice.



DA TROIA AD ITACA

IL VIAGGIO HA INIZIO

Odissea I, 1-10

« L'uomo ricco d'astuzie raccontami, o Musa, che a lungo errò dopo ch'ebbe distrutto la rocca sacra di Troia;
di molti uomini le città vide e conobbe la mente,
molti dolori patì in cuore sul mare,
lottando per la sua vita e pel ritorno dei suoi.
Ma non li salvò, benché tanto volesse;
per loro propria follia si perdettero, pazzi!,
che mangiarono i bovi del Sole Iperione,
e il Sole distrusse il giorno del loro ritorno.
Anche a noi di' qualcosa di queste avventure, o dea,
figlia di Zeus»



1

Dopo dieci anni di estenuante conflitto, i Greci riescono a conquistare la città di Troia grazie all'astuzia di Ulisse, re di Itaca. Il piano di Ulisse consiste nel far nascondere alcuni guerrieri greci nel ventre di un enorme cavallo costruito in legno. Questo viene, quindi, posto all'esterno delle mura di Troia e fatto passare come un'offerta per la dea Atena. Dopo un lungo dibattito, i Troiani decidono di condurlo all'interno delle mura della città. Nella notte i Greci, nascosti al suo interno, escono, aprono le porte di Troia per fare entrare i loro compagni e seminano morte e distruzione in città vincendo così la guerra. L'esercito greco può finalmente ripartire. Anche Ulisse salpa alla volta di Itaca, accompagnato dai suoi uomini suddivisi in dodici navi.

2

La prima tappa di Ulisse e dei suoi compagni è in Tracia, regione a sud-est della penisola Balcanica. Qui saccheggiano la città dei Ciconi, popolazione locale. Tuttavia, questi riescono a sorprendere gli uomini di Ulisse, sconfiggendoli in battaglia e causando la morte di alcuni dei membri dell'equipaggio. Quando finalmente il gruppo riesce a riprendere il mare, una violenta tempesta si abbatte su di loro al punto da spingerli nella direzione opposta rispetto all'isola di Itaca.



3

Nove giorni dopo, l'equipaggio approda a Citera, isola situata nel Mar Ionio, dove si dice sia nata Afrodite. Qui gli uomini si imbattono nei Lotofagi, termine che letteralmente significa mangiatori di loto. I Lotofagi sono un popolo molto ospitale che offre ai compagni di Ulisse mandati in esplorazione i frutti del loto. Questi li mangiano, ignari dell'effetto inebriante che provocano: chi ne consuma prova immediatamente una sensazione di estrema felicità e si dimentica della propria patria e della propria famiglia. Ulisse è costretto a ricondurre con la forza i compagni alla nave, così da poter ripartire.

4

Ulisse e i compagni arrivano, quindi, all'isola delle Capre, probabilmente una delle isole Egadi, in Sicilia. Addentratisi nell'isola in cerca di cibo e provviste, i naviganti si ritrovano in un'ampia grotta

dove vi sono agnellini e capretti in abbondanza. Sfortunatamente la sera il proprietario delle greggi fa ritorno alla spelonca: questi è il ciclope Polifemo, gigante con un solo occhio, figlio del dio del mare Poseidone. Egli si accorge della presenza degli intrusi. Chiude l'ingresso dell'antro con un enorme masso e comincia a mangiarli uno ad uno. L'astuzia di Ulisse si rivela nuovamente provvidenziale. Prima si presenta a Polifemo con il nome di Nessuno e, successivamente, fa ubriacare Polifemo. Una volta che il ciclope è caduto addormentato, Ulisse e i compagni lo accecano con un tronco appuntito e rovente. A quel punto Polifemo urla, chiedendo aiuto: "Nessuno mi ha accecato! Nessuno mi sta attaccando!" Nessun soccorso giunge per Polifemo a questo sventurato richiamo e così i sopravvissuti riescono a fuggire dall'antro, aggrappati ai ventri dei montoni, e a riprendere il mare.

5

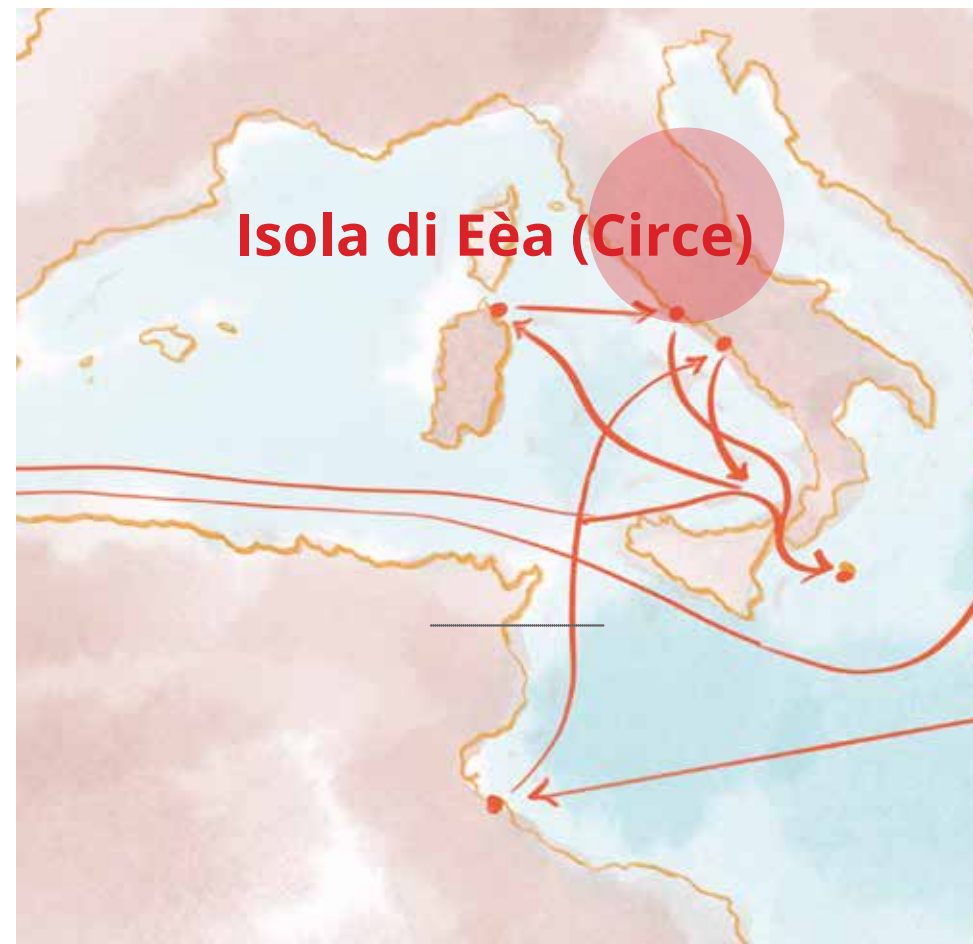
La flotta approda presso Eolia, l'isola di Eolo, probabilmente una delle isole dell'arcipelago siciliano delle Eolie. Qui il dio dei venti ascolta commosso il racconto delle peripezie dell'eroe di Itaca e decide di offrirgli un prezioso aiuto. Dal momento che l'unico vento che lo può sospingere verso Itaca è Zefiro, rinchiude in un otre i restanti venti che lo condurrebbero, invece, in direzione contraria. Con vento favorevole, Ulisse e i compagni si imbarcano alla volta di Itaca. Tuttavia, mentre Ulisse dorme, i compagni ignari del contenuto dell'otre e invidiosi di tutti i regali e gli onori ricevuti dal loro comandante, decidono di aprire l'otre. Itaca è in vista, ma i venti liberati scatenano una tempesta così violenta da spingere la flotta verso la terra dei Lestrigoni, solitamente identificata con la Sardegna. Qui undici delle dodici navi dell'equipaggio si addentrano in avanscoperta. All'incontro con il popolo dell'isola, i Lestrigoni, nessuno degli uomini sopravvive: questi sono, infatti, feroci cannibali. L'unica nave rimasta in mare, quella di Ulisse, è costretta a riprendere di tutta fretta il viaggio.

6

I superstiti approdano presso l'isola di Eea dove ha luogo la dimora della maga Circe. L'isola si trova nei pressi del Circeo, in Italia. Alcuni uomini si allontanano dalla costa in avanscoperta e, all'incontro con la signora del luogo, vengono tramutati in porci. Circe, infatti, usa le proprie capacità magiche per tramutare i visitatori in animali. Eu-

riloco, cognato di Ulisse, riesce a sfuggire all'incantesimo e corre ad avvisare Ulisse dell'accaduto. Quest'ultimo, sprezzante del pericolo cui va incontro, si dirige verso la reggia per salvare i suoi compagni. Durante il cammino incontra il dio Ermes, messaggero degli dei, il quale gli offre un rimedio contro la pozione che gli avrebbe offerto Circe. All'incontro con la maga, quindi, Ulisse non subisce alcuna trasformazione ed anzi Circe si innamora di lui. I compagni vengono ritrasformati in uomini a patto che Ulisse rimanga con Circe. Dopo un anno, tuttavia, l'eroe di Itaca comincia a provare nostalgia per la propria casa. Riesce a ottenere da Circe il permesso di partire alla sola condizione che prima di navigare alla volta della sua isola faccia tappa nel regno dei morti. Qui incontra l'indovino Tiresia, il quale lo ammonisce di non uccidere assolutamente i buoi sacri al Sole, se vuole fare ritorno incolume; incontra anche sua madre che gli dà notizie del figlio Telemaco e della moglie Penelope e alcuni guerrieri caduti a Troia, come Achille ed Aiace.

ALLA REGGIA DI CIRCE: IL DESTINO



ALLA REGGIA DI CIRCE: IL DESTINO

Odissea X, 244-274

Euriloco tornò indietro,
all'agile nave nera,
notizia a dir dei compa-
gni, a narrarne la sorte
crucele.

Ma non poteva for-
mare parola per quanto
volesse,
sconvolto in cuore dallo
strazio terribile: i suoi oc-
chi
erano pieni di lacrime,
l'animo pianto voleva.
Ma quando tutti
l'interrogammo stupiti,
finalmente degli altri
compagni narrò la rovi-
na:

« Andammo
come ordinasti, in mezzo
al querceto, Odisseo

luminoso
e in un vallone trovam-
mo bella dimora,
fatta di pietre lisce, in un

luogo scoperto.
dentro una, che gran tela
tesseva, cantava armo-
niosa,
o dea o donna. Essi
gridarono chiamando.
Subito lei, uscita fuori,
aperse le porte splend-
enti
e ci invitava: e tutti stolta-
mente le tennero dietro.
Ma io rimasi fuori, per-
ché sospettavo un in-
ganno.

E son tutti spariti, nes-
suno di loro
è riapparso; a lungo
seduto, io son rimasto a
spiare »

Così raccontava:
io allora la spada a bor-
chie d'argento
sulla spalla gettai,
grande, bronzea; e l'arco
a tracolla;
e volevo forzarlo a



guidarmi per la medesi-
ma via.
Ma con le due mani le
ginocchia afferrandomi,
mi supplicava
e singhiozzando parole
fugaci diceva:

« Non mi con-
durre, non voglio, alunno
di Zeus, lasciami!
So già che tu pure non
tornerai e nessun altro
ricondurrai dei compa-
gni: piuttosto, con questi

prestissimo
fuggiamo; ancora, forse,
possiamo evitare il mal
giorno. »

Così parlava, ma
io ricambiando dissi:
« Euriloco, dunque tu
resta qui in questo luogo,
mangiando e bevendo,
vicino alla nera concava
nave.
Io però vado, troppo
grave dovere mi stringe!
»

Dopo il racconto dell'avventura presso l'isola di Circe, ci si è chiesti Ulisse volesse andare a salvare i compagni o se per lui questa fosse soltanto la dura necessità, come dice nel testo. Dal racconto omerico sembra proprio che Ulisse abbia scelto, in contrapposizione al desiderio di Euriloco, di andare presso la reggia di Circe. Tuttavia, il dialogo tra i due si conclude con un riferimento al dovere, alla necessità, per i Greci una divinità il cui potere era superiore a qualsiasi atto di volontà umana. In che relazione si trovano tra loro volontà e necessità, libero arbitrio e destino?

Il tema è uno dei più antichi e discussi della storia della filosofia occidentale: dall'antichità fino all'età moderna ci si è ripetutamente chiesti se l'essere umano fosse effettivamente libero di prendere le proprie scelte e, quindi, responsabile delle proprie azioni. In particolar modo, la domanda sorge quasi spontanea in contesti e culture dove entità come il destino e le divinità sono spesso chiamate in causa. Ulisse aveva una scelta o ha agito compiendo il proprio destino? Se una persona si sente obbligata, si può continuare a dire che ha una scelta? Cos'è, quindi, il destino?

Valeria:

Speriamo che nel destino non si presenti Saturno contro

Elisa:

Il destino lo faccio come mi pare

Bianca:

Non credo che sia tutto segnato. Ci sono circostanze che ti portano a fare una scelta. Però questa scelta la prendo io.



Ombretta:

Il destino è un insieme di cose, di fatti, e a volte si è costretti a fare scelte che non vorresti e che anche ad accettare le scelte di altri.

Susanna:

Il destino è il frutto delle nostre esperienze di vita, ed è un genere di amore verso noi stessi. Le scelte che facciamo sin da piccoli saranno il nostro destino, nel bene e nel male. Sta a noi fare scelte giuste. A volte, servono anche quelle negative per correggere il nostro destino.

L'essere umano con la sua "volontà" può creare per se stesso un proprio tipo di vita con l'aiuto anche del suo codice genetico. Non può contrastare la forza della natura che imperversa con le calamità più imprevedibili. Poi... la forza "soprannaturale" la vogliamo considerare oppure no?

Al destino ci credo.

Delia:

Il destino è un insieme di numerosi eventi che accadono nelle vite di una persona e che portano a una conseguenza prestabilita.

Fernanda:

Il destino per me ha riservato una bella vita.

Gianna:

Al destino ci credo, alla fine è fatale. Per me questo è il destino. Quando un muore è destino.

Concettino:

Destino: c'era scritto "su quel sasso", su quel sasso c'era scritto.

Pessoa
“Cada um cumpre o destino que lhe cumpre”
Odi di Ricardo Reis

Ognuno compie il destino che gli spetta, e desidera il destino che vuole;
non compie quel che vuole, né vuole quel che compie.
Come sassi sul bordo dell'aiuole il Fato ci dispone, e lì restiamo;

che la sorte ci ha posto dove dobbiamo stare.
Di quanto ci compete, non abbiamo migliore conoscenza di quel che è dato.
Compriamo quel che siamo.
Altro non ci è donato.

1. Pessoa

7

Lasciato il regno delle ombre, Ulisse torna da Circe per prepararsi alla partenza. La maga gli svela alcune delle insidie che incontrerà nel percorso verso casa, così che possano prepararsi in anticipo ad affrontarle. Una volta partiti, Ulisse e i suoi compagni incontrano le Sirene, uccelli dal volto di donna che, con il loro meraviglioso canto, attirano a sé i marinai al solo fine di ucciderli. Mosso da curiosità, Ulisse vuole a tutti i costi trovare un modo per fare esperienza di questo meraviglioso canto. Ordina perciò ai compagni di tapparsi le orecchie con pezzi di cera e si fa legare all'albero della nave. In questo modo, i marinai possono remare indisturbati sia dal pericoloso canto delle Sirene sia dalle strazianti urla di Ulisse, il quale è ammaliato dal canto e chiede di essere liberato per raggiungere le Sirene. In questo modo, Ulisse riesce a soddisfare la propria curiosità rimanendo incolume.

1. Fernando Pessoa, Odi di Ricardo Reis, Milano: La Vita Felice, 1997.

Odissea XII, 166-200

Intanto rapidamente giunse la nave ben fatta all'isola delle Sirene, ché la spingeva buon vento.
Ed ecco a un tratto il vento cessò; e bonaccia fu, senza fiati: addormentò l'onde un dio.
Balzati in piedi i compagni la vela raccolsero, e in fondo alla nave la posero; quindi agli scalmi seduti, imbiancavano l'acqua con gli abeti politi.
Ma una gran ruota di cera col bronzo affilato io tagliavo a pezzetti, li schiacciavo tra le mani gagliarde.
In fretta s'ammorbidiva la cera, ché la premeva gran forza e la vampa del sole, del sire Ipérione;
così, in fila gli orecchi a tutti i compagni turai.
Essi poi nella nave legarono me mani e piedi, dritto sulla scarpa dell'albero, a questo le corde fissarono.
Quindi, seduti, battevano il mare schiumoso coi remi.
Ma come tanto fummo lontani, quanto s'arriva col grido, correndo in fretta, alle Sirene non sfuggì l'agile nave che s'accostava: e un armonioso canti intonarono.
“Qui, presto, vieni, o glorioso Odisseo, grande vanto degli Achei, ferma la nave, la nostra voce a sentire.
Nessuno mai si allontana di qui con la sua nave nera,

se prima non sente suono di miele, dal labbro nostro la voce;
poi pieno di gioia riparte, e conoscendo più cose.
Noi tutto sappiamo, quanto nell'ampia terra di Troia Argivi e Teucri patirono per volere dei numi;
tutto sappiamo quello che avviene sulla terra nutrice.”
Così dicevano alzando la voce bellissima, e allora il mio cuore voleva sentire, e imponevo ai compagni di sciogliermi, coi sopraccigli accennando; ma essi a corpo perduto remavano.
E subito alzandosi Perimede ed Euriloco, nuovi nodi legavano e ancora più mi stringevano.
Quando alla fine le sorpassarono, e ormai né voce più di Sirene udivamo, né canto, in fretta la cera si tolsero i miei fedeli compagni, che negli orecchi avevo a loro pigiato, e dalle corde mi sciolsero.



SIRENE: LA LIBERTÀ

Quali tra questi tipi d'uomo è più libero?

Nell'episodio delle sirene si possono individuare due diversi tipi di persone, a cui ne abbiamo aggiunta una terza:

I. Ulisse, che è legato all'albero e non ha la cera nelle orecchie

II. Gli uomini che non sono legati o incatenati in nessun modo, ma che hanno la cera nelle orecchie

III. L'uomo che si toglie la cera dalle orecchie e che nuota verso la sorgente della musica (e che viene ucciso dalle sirene)

Quale tra questi uomini è il più libero: Ulisse, gli uomini con la cera nelle orecchie o l'uomo senza la cera che si butta in mare? Perché?

Alcuni hanno risposto che il più libero era l'uomo senza la cera, quello che ha nuotato verso le sirene, perché questi aveva potuto fare esattamente quello che voleva. Altri però hanno obiettato che quel marinaio non era veramente libero, perché era sotto l'incantesimo delle sirene!

C'è stato chi ha notato che, nonostante Ulisse fosse legato all'albero e, di conseguenza, sembrasse non essere libero, fosse in realtà libero di fare qualcosa che nessuno prima di lui era riuscito a fare: ascoltare il canto seducente delle sirene senza morire tra le loro braccia.

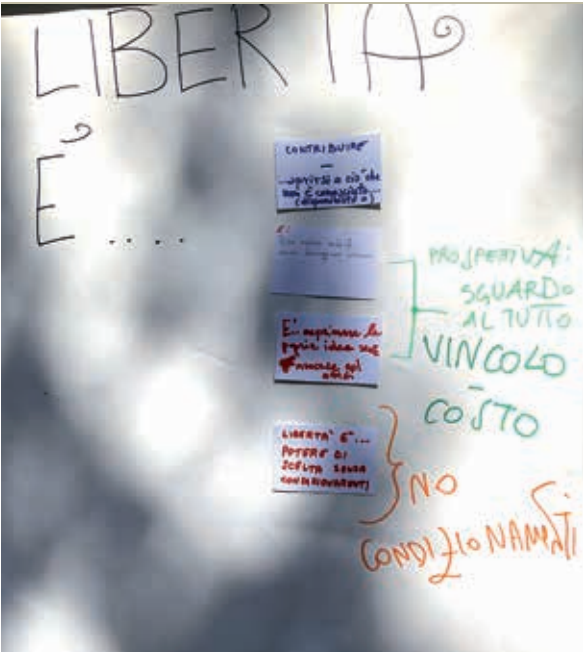
Non potevamo metterci d'accordo, perché nel dialogo si facevano riferimento a più di un significato di "libertà", così abbiamo lavorato su questo concetto.

Una prima cosa da notare è stata che, nella storia della filosofia, è andata delineandosi un'importante distinzione di cui essere consapevoli: quella tra libertà negativa e libertà positiva. La prima, ovvero la libertà da si riferisce a forze esterne al soggetto in analisi. La seconda, la libertà di, riguarda la libertà di

un individuo di agire come desidera o vuole. Ulisse, ad esempio, è libero dall'incanto persuasivo del canto delle Sirene (libertà negativa) perché non si butta in mare ma non è libero di fare quello che vorrebbe (libertà positiva), ovvero lanciarsi verso di loro, dal momento che è legato.

Siamo così passati ad una delle domande più importanti ed attuali della storia della filosofia: **che cos'è la libertà?**

Libertà è



Poter essere soddisfatti senza danneggiare nessuno

Ricerca di conoscenza

È esprimere le proprie idee senza nuocere gli altri

È non invadere la sfera altrui

È virtù di conoscenza

È comportarsi coerentemente con quello che sento

È potere di scelta senza condizionamenti

È Contribuire

È Aprirsi a ciò che non è conosciuto (disponibilità a)

E:
Potere essere soddisfatti
senza danneggiare nessuno.

**RICERCA DI
CONOSCENZA**

**E' esprimere le
proprie idee
senza
nuocere agli
altri**

**E' NON
INVADERE LA
SFERA ALTRUI.
È VIRTÙ A CONOSCENZA**

Collegarsi a ciò che si sente
con quello che sento.

**LIBERTÀ È...
POTERE DI
SCELTA SENZA
CONDIZIONAMENTI**

CONTRIBUIRE

**...aprirsi a ciò che
non è conosciuto...
(disponibilità a)**

8

Superato questo difficile ostacolo, Ulisse e i compagni devono superare lo stretto di Messina. Qui vi sono due scogliere, dimora di due creature mostruose. La prima è Scilla, creatura a sei teste che divora chiunque le passi a fianco; la seconda è Cariddi, un gorgo che risucchia l'acqua marina e la rigetta fino a tre volte al giorno facendo affondare qualsiasi nave si trovi nei pressi. Ulisse è costretto a scegliere a quale dei due mostri avvicinarsi maggiormente durante la traversata: la scelta ricade su Scilla, nella speranza che il mostro divori solo alcuni dei membri dell'equipaggio e non provochi la morte di tutti come, invece, farebbe sicuramente Cariddi. La nave riesce ad attraversare lo stretto, ma alcuni dei compagni di Ulisse muoiono tra le fauci di Scilla.

9

I superstiti sono in navigazione in mezzo al mare quando, ad un certo punto, avvistano la Sicilia. Si ode muggito di buoi e Ulisse, memore delle parole di Tiresia, non vorrebbe fermarsi. I compagni, però, stremati ed affamati dopo la traversata dello stretto, lo convincono a fare una sosta. Approdati, gli uomini decidono di uccidere e mangiare alcuni dei buoi sacri al dio Sole ad insaputa di Ulisse. Quando riprendono il mare, il dio adirato scatena un'enorme tempesta. La nave viene distrutta e tutti i compagni di Ulisse annegano. Ulisse trova la forza di aggrapparsi a un pezzo della nave e di farsi trasportare a riva. In questo modo giunge sull'isola di Ogigia, dimora della dea Calipso. Qui viene accolto e gli viene offerto ristoro. Ad Ogigia Ulisse rimarrà per sette lunghi anni. Calipso è infatti innamorata di lui e non gli permette di prendere il largo: gli offre addirittura il dono dell'immortalità per convincerlo a rimanere al suo fianco. Ulisse rifiuta:

preferisce fare ritorno ad Itaca dai suoi cari, di cui ha nostalgia. Sulle sponde del mare sempre pensa alla sua isola. Solo l'intervento degli dei fa sì che Calipso si convinca a farlo riprendere il mare. Ulisse riprende il largo a bordo di una zattera costruita da lui, dotata soltanto di una vela di lino fornitagli da Calipso e un po' di acqua e viveri.



Itaca, Costantino Kavafis

Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventure e in esperienze. I Lestrigoni e i Ciclopi o la furia di Nettuno non temere, non sarà questo il genere di incontri se il pensiero resta alto e un sentimento fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo. In Ciclopi e Lestrigoni, no certo, nè nell'irato Nettuno incapperai se non li porti dentro se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga. Che i mattini d'estate siano tanti quando nei porti – finalmente, e con che gioia – toccherai terra tu per la prima volta: negli empori fenici indugia e acquista madreperle coralli ebano e ambre tutta merce fina, anche profumi penetranti d'ogni sorta; più

profumi inebrianti che puoi, va in molte città egizie impara una quantità di cose dai dotti. Sempre devi avere in mente Itaca – raggiungerla sia il pensiero costante.

Soprattutto, non affrettare il viaggio; fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio metta piede sull'isola, tu, ricco dei tesori accumulati per strada senza aspettarti ricchezze da Itaca.

Itaca ti ha dato il bel viaggio, senza di lei mai ti saresti messo sulla strada: che cos'altro ti aspetti? E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso. Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

10

Dopo diciotto giorni di navigazione favorevole, una tempesta si abbatte sulla zattera e Ulisse naufraga nuovamente. Le onde lo trascinano presso l'isola dei Feaci. Qui incontra la figlia del re del luogo, la bella Nausicaa, che gioca a palla con alcune ancelle. Nausicaa accoglie lo straniero e gli indica la via per la reggia paterna. Qui viene accolto da Alcinoo, re dei Feaci, che lo invita a raccontare la sua storia. Tutti alla corte sono commossi ed incuriositi dalle avventure dell'eroe di Itaca. Alcinoo, colpito dal valore di Ulisse, gli offre in sposa la figlia. Questi, però, si trova costretto a rifiutare: vuole fare ritorno ad Itaca, da Penelope e Telemaco. Alcinoo offre allora ad Ulisse una nave con cinquantadue rematori così che possa finalmente prendere il mare e approdare alla patria Itaca.

11.

Ulisse giunge finalmente ad Itaca. Purtroppo, la situazione è tale per cui egli non può svelare immediatamente la propria identità. La sua reggia è stata occupata dai Proci, nobili provenienti da Itaca e delle isole vicine, che da anni cercano di persuadere Penelope a scegliere uno di loro come sposo così da diventare re dell'isola. Penelope, astuta, è riuscita a temporeggiare per tutti gli anni dell'assenza di Ulisse, escogitando il noto stratagemma della tela. Ella aveva infatti stabilito che avrebbe scelto uno dei pretendenti solo quando avesse finito di tessere la tela in cui avvolgere la salma del cognato Laerte. Ogni notte, però, Penelope sfilava di nascosto il lavoro compiuto fino a quel momento, in modo da dover sempre ricominciare da capo.

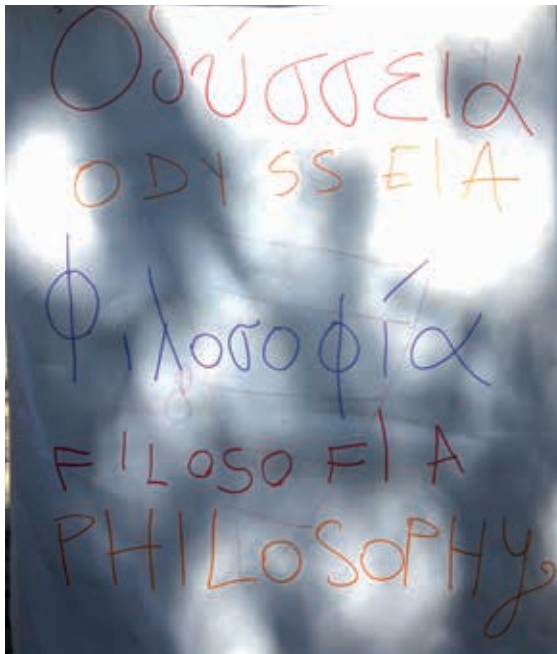
All'arrivo Ulisse si traveste da mendicante e si pre-

sentia alla reggia dove si sta tenendo un ricco banchetto. Penelope indice una gara di tiro con l'arco ed egli, sempre nelle vesti di mendicante, chiede di partecipare. I Proci lo deridono per il suo aspetto ma alla fine riesce ad ottenere di poter gareggiare. Ulisse, noto per essere il miglior arciere di tutta la Grecia, vince la gara in maniera strepitosa. È proprio grazie a questa impresa che Penelope lo riconosce: la sua identità è finalmente svelata. A questo punto Ulisse dà avvio alla strage dei Proci, nessuno di essi sopravvivrà. I due coniugi si possono finalmente ricongiungere e Ulisse ristabilisce il proprio ruolo di re sull'isola. Nella notte i due sposi si raccontano le vicende avvenute nei vent'anni trascorsi separati, nel letto che Ulisse aveva ricavato da un albero di ulivo proprio in occasione delle loro nozze.



LABORATORIO DI GRECO ANTICO

**Il greco antico è la lingua dell'Odissea ed è anche
la lingua dei primi filosofi dell'occidente.**



Durante il nostro viaggio ci siamo avventurati alla scoperta delle lettere di questo millenario alfabeto e abbiamo giocato con le parole!

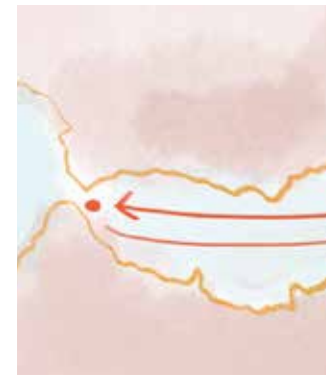
Studi neuroscientifici dimostrano che il nostro cervello non è nato per leggere. Lo sviluppo della lettura si fonda infatti su una pluralità di processi cognitivi basati sulla rapidità di integrazione di informazioni fornite da strutture nervose specifiche. Ma, diversamente da altre componenti come la visione e la parola, la lettura non ha una base ereditaria: non siamo nati lettori. Le attività umane, come appunto la visione o la parola, si basano generalmente su informazioni ereditarie contenute nei geni, che programmano la maggior parte dei collegamenti possibili tra i nostri neuroni. L'attività della lettura è uno strabiliante esempio di questa plasticità celebrale: non si basa su alcun programma genetico, ma si sviluppa attraverso la creazione di nuovi collegamenti tra strutture e circuiti nervosi originariamente preposti ad altri processi cerebrali.

Questo significa che quando impariamo a leggere il nostro cervello cambia forma e così anche quando impariamo un nuovo alfabeto! Un bellissimo esercizio per tenere attiva la mente e rimanere in forma!



Α α	Alfa	a	Ν ν	Ni	ν
Β β	Beta	b	Ξ ξ	Xi	χ
Γ γ	Gamma	g	Ο ο	Omicron	ο
Δ δ	Delta	d	Π π	Pi	ρ
Ε ε	Epsilon	e	Ρ ρ	Rho	ρ
Ζ ζ	zeta	z	Σ σ	Sigma	ς
Η η	Eta	ē	Τ τ	tau	τ
Θ θ	theta	th	Υ υ	Upsilon	υ
Ι ι	Iota	i	Φ φ	Phi	φ
Κ κ	Kappa	k	Χ χ	Chi	χ
Λ λ	Lambda	l	Ψ ψ	Psi	ψ
Μ μ	Mi	m	Ω ω	Omega	ω

IL VIAGGIO DI ULISSE CONTINUA



Ulisse, instancabile viaggiatore, non si ferma.

Dante lo descrive nel tentativo di valicare i confini del mondo, vietati agli essere umani: le Colonne d'Ercole, situate presso stretto di Gibilterra. Nella Divina Commedia viene descritto Ulisse che, dopo anni trascorsi ad Itaca, vuole riprendere il mare. Una volta in viaggio, né l'amore per la moglie Penelope e per il figlio Telemaco, né la devozione per il padre lo fanno desistere dalla impresa, che si rivelerà fatale, di navigare oltre le colonne d'Ercole. L'eroe, noto per la sua astuzia e per il suo desiderio di conoscenza, brucia dall'ardore di vedere oltre i confini del mondo conosciuto e, continuamente, sfida la morte e i limiti della vita.

Dante e Virgilio lo incontrano nell'ottavo cerchio dell'Inferno, dove vengono puniti i peccatori di frode, ovvero coloro che hanno imbrogliato la buona fede



Dante, Divina Commedia: Inferno, XXVI, 76-142

Poi che la fiamma fu venuta quivi dove parve al mio duca tempo e loco, in questa forma lui parlare audivi: **78**

«O voi che siete due dentro ad un foco, s'io meritai di voi mentre ch'io vissi, s'io meritai di voi assai o poco **81**

quando nel mondo li alti versi scrissi, non vi movete; ma l'un di voi dica dove, per lui, perduto a morir gissi». **84**

Lo maggior corno de la fiamma antica cominciò a crollarsi mormorando pur come quella cui vento affatica; **87**

indi la cima qua e là menando, come fosse la lingua che parlasse, gittò voce di fuori, e disse: «Quando **90**

mi dipartì da Circe, che sottrasse me più d'un anno là presso a Gaeta, prima che sì Enea la nomasse,

93
né dolcezza di figlio, né la pietà del vecchio padre, né 'l debito amore lo qual dovea Penelopè far lieta,

96
vincer potero dentro a me l'ardore ch'ì ebbi a divenir del mondo esperto, e de li vizi umani e del valore;

99
ma misi me per l'alto mare aperto sol con un legno e con quella compagna picciola da la qual non fui deserto. **102**

L'un lito e l'altro vidi infin la Spagna, fin nel Morrocco, e l'isola d'ì Sardi, e l'altre che quel mare intorno bagna. **105**

Io e ' compagni eravam vecchi e tardi quando venimmo a quella foce stretta dov'Ercule segnò li suoi riguardi, **108**

acciò che l'uom più oltre non si metta: da la man destra mi lasciai Sibilia, da l'altra già m'avea lasciata Setta.

111

"O frati", dissi "che per cento milia perigli siete giunti a l'occidente, a questa tanto picciola vigilia

114

d'i nostri sensi ch'è del rimanente, non vogliate negar l'esperienza, di retro al sol, del mondo senza gente.

117

Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

120

Li miei compagni fec'io sì aguti, con questa orazion picciola, al cammino, che a pena poscia li avrei ritenuti;

123

e volta nostra poppa nel mattino, de' remi facemmo ali al folle volo, sempre acquistando dal lato mancino.

126

Tutte le stelle già de l'altro polo vedea la notte e 'l nostro tanto basso, che non surgea fuor del marin suolo.

129

Cinque volte raccesso e tante casso lo lume era di sotto da la luna, poi che 'ntrati eravam ne l'alto passo,

132

quando n'apparve una montagna, bruna per la distanza, e parvemi alta tanto quanto veduta non avea alcuna.

135

Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto, ché de la nova terra un turbo nacque, e percosse del legno il primo canto.

138

Tre volte il fé girar con tutte l'acque; a la quarta levar la poppa in suso e la prora ire in giù, com'altrui piacque, infin che 'l mar fu sovra noi richiuso».

142



LE NOSTRE DOMANDE APERTE

Perché, quando, come, chi...



Perché dobbiamo invecchiare?

Perché gli uomini sono cattivi anziché buoni?

Perché succedono cose brutte?

Perché abbiamo il covid e i negazionisti non ci credono?

Come usciremo dalla pandemia?

Perché c'è ancora tanta fame nel mondo?

Esiste qualcosa di noi che rimane dopo la morte?

Cosa sarà del nostro domani?

Io chi sono?

La discriminazione razziale durerà ancora molto?

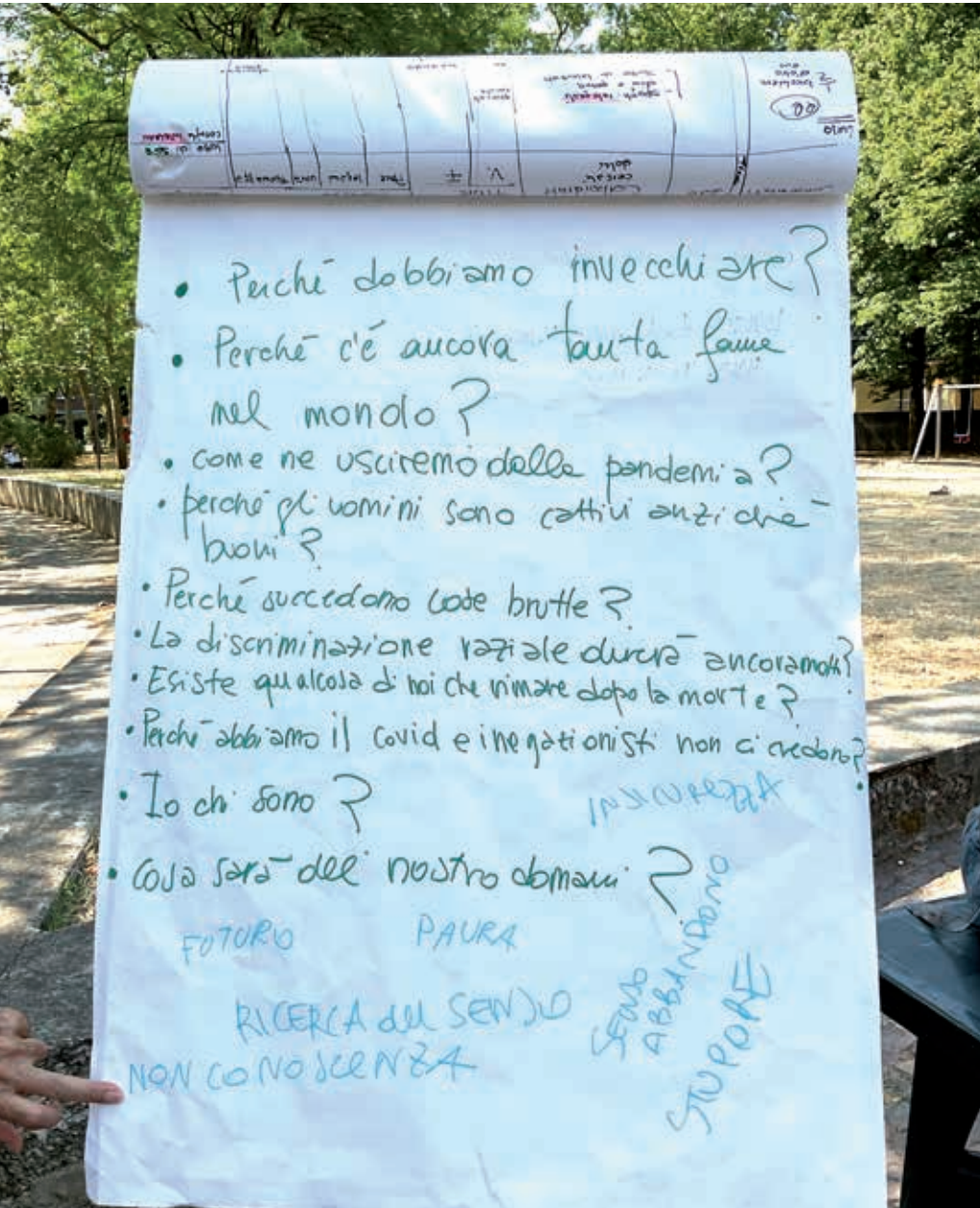
RINGRAZIAMENTI

Grazie all'Ufficio Reti e Lavoro di Comunità e al Servizio Sociale Territoriale del Quartiere Navile che hanno reso possibile questo progetto. Un ringraziamento sincero alle persone senza il cui instancabile lavoro non sarebbe potuta svolgersi nessuna di queste attività: Raffaella Russo, Stefania Ferro, Virna Brindisi, Patrizia Natali, Alberto Inglese e Alberta Negrini. Ringraziamo Giulia Corsini per il fondamentale aiuto di progettazione grafica e impaginazione. Un grazie speciale anche ai colleghi e alle colleghe dell'associazione Filò - il filo del pensiero per i loro preziosi contributi. Infine grazie ai veri protagonisti di questo viaggio:



Agostina Bautiero
Alberto
Alcione Pasquale
Andrea Fantazzini
Angela Di Julio
Anna Atti
Anna Boarini
Anna Mazzacurati
Anna Mengoli
Antonella Federici
Barbara Ronzi
Bianca Fiorentini
Carla Cazzola
Clara Cialoni
Claudio Corsi
Concettino Seragnoli
Daniela Conti
Daniele Ara
Daniele Notari
Delia Martelli
Dino Arlotti
Dino Dal Pozzo
Elena Bolelli
Elisa Ghezze
Emanuela Ara
Emanuela Sforza
Erminio Poli
Eugenia Fiorenzani
Fernanda Dondini
Ferruccio Masotti
Franca Marangoni
Franco Ruvoli
Gabriella Monterumici
Gianna Bovinelli
Gina Campisi
Giovanna Montanari
Giovanna Nanetti
Giuseppina Flori
Grazia Maccaferri
Guerrino Sarti
Iole Agresti
Iris Furgani

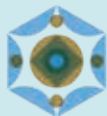
Ivano Romagnoli
Ivo Passarini
Laura Maccaferri
Laura Rebecchi
Licia Bolognesi
Liliana Salmi
Loredana Anceschi
Lorena Balboni
Loretta Borelli
Luciana Marzola
Maria Agresti
Maria Gabriella Fantinuoli
Maria Landi (Lella)
Maria Pia Sansonetti
Maria Rosaria Magri
Maria Teresa
Marina Zanella
Marisa Bovina
Marta Bassani
Massimo Dalmonte
Milena Braca
Miriam Ridolfi
Norma
Ombretta Veronesi
Orianna Mezzetti
Paola Predieri
Pierluigi Grazia
Pietro Moroni
Rita Avulli
Roberta Barcaro
Rolando
Sandra Fattorini
Santa Nicolacci
Silvana Climeni
Silvana Palazzu
Stefano Vigna
Susanna Agresti
Susanna Preto
Valeria Defendi
Vincenzo Voci
Violetta Notari



“
 il viaggio continua.



Comune di Bologna



Welfare
è Bologna



Benessere
è Bologna



Si ringraziano l'Ufficio Reti e Lavoro di Comunità e il Servizio Sociale Territoriale del Quartiere Navile,
il Comune di Bologna e l'Associazione Filò - il filo del pensiero